

flash dal mondo

Scambi

«Adotta una scuola», una sfida per colmare il digital divide

«Adotta una scuola», a Roma si può. È un progetto che coinvolge scuole di diverso ordine e grado situate in aree ricche d'informazione, perché le scuole nelle aree svantaggiate abbiano accesso alle opportunità offerte dalle nuove tecnologie. È una raccolta aperta di domande ed offerte studiata per facilitare la nascita di contatti ed il lavoro comune tra scuole. Visitando il sito www.e-inclusionsite.org ci sono tutti i documenti online per procedere all'adozione. Il gemellaggio è favorire lo sviluppo di progetti di solidarietà tra scuole romane e scuole provenienti dai paesi in via di sviluppo che hanno partecipato al Global Junior Challenge 2002. Insieme le scuole inizieranno a sviluppare un progetto di solidarietà in cui si impegneranno nei prossimi due anni e che dovranno concretizzare per il Global Junior Challenge 2004.

Aifo

Una nuova campagna per sconfiggere la lebbra

La lebbra, una malattia lontana ma non dimenticata; è stata infatti la solidarietà degli italiani a consentire, attraverso l'AIFO (Associazione Italiana Amici di Raoul Follereau), in quarant'anni, la cura di più di un milione di malati. Anche quest'anno si rinnova un appuntamento di solidarietà: la Campagna internazionale contro la lebbra che culminerà il 26 gennaio 2003 con la 50a Giornata mondiale dei malati di lebbra. I volontari AIFO saranno presenti in centinaia di piazze italiane per offrire il miele della solidarietà. La Campagna quest'anno registra un appuntamento d'eccezione: la tournée dei danzatori indiani non vedenti "Danze di luce" dell'Accademia Shree Ramana Maharishi. Tutti i fondi saranno destinati alla cura dei malati di lebbra dell'India, (73% dei casi lebbra del pianeta). Info: www.aifo.it



Legambiente

Un capodanno diverso? Provate ad andare in convento

Per chi non ne può più di passare l'ultimo dell'anno tra balli, lustrini e cottillon, è possibile partecipare ad un capodanno «impegnato», un campo di volontariato organizzato da Legambiente nell'ex convento San Giorgio degli Osservanti a Goriano Valli (L'Aquila). In una straordinaria struttura del Seicento, arredata secondo criteri bioarchitettionici, nel parco regionale del Sirente-Velino, incontaminato, si possono passare splendide giornate (dal 28 dicembre 2002 al 3 gennaio 2003) tra boschi e montagne sistemando il convento e l'orto, dove andranno preparati i terreni per la prossima stagione con tecniche biologiche e permacolturali. Il costo è di 190 euro più la tessera Legambiente. Info: www.legambiente.com/canale8/campi tel. 0686268324

Obiettivi

Un nuovo servizio civile i dati di una nuova ricerca

Oltre 2 milioni 700mila giovani tra i 18 e i 26 anni: sono «il potenziale target per l'attuazione del nuovo servizio civile nazionale». secondo la ricerca svolta dall'Amesci con l'Associazione obiettori non violenti, dal titolo «L'impatto socio-economico del servizio civile sul territorio nazionale». L'indagine è stato presentata nei giorni scorsi, in occasione del IV congresso nazionale dell'Aon, organizzato per i trent'anni dall'approvazione della prima legge che in Italia ha riconosciuto ai giovani l'opportunità di dichiararsi obiettori di coscienza al servizio militare. Da allora, si contano oltre 674mila obiettori di coscienza. Scopo della ricerca: quantificare il numero potenziale di giovani che sarebbe propenso ad essere coinvolto in un sistema di servizio civile, così come lo disegna la legge 64 del 2001. Info: www.aon.it

Italiani e non profit, è vero amore

Una ricerca promossa dal Summit della Solidarietà e condotta dall'Istituto di Ricerca Sociale

Paola Barsottelli

tasse & terzo settore

Alla Finanziaria non piacciono le donazioni. Meglio le evasioni

Il nonprofit in Italia vale 8,5 miliardi di Euro: è il risultato di una ricerca promossa dal Summit della Solidarietà e condotta da IRS (Istituto per la Ricerca Sociale), con il sostegno di Unicredit e il patrocinio di Acri e del Ministero del Welfare.

La ricerca vuole dare una risposta alla domanda che tutti si fanno: «Quanto vale il nonprofit in Italia?». Non si tratta solo di definire quanti sono gli occupati, quanti i finanziamenti, quanti i beni e servizi offerti dal terzo Settore, ma piuttosto di capirne il valore sociale. Le associazioni e gli enti nonprofit svolgono attività che migliorano la qualità della vita dell'intera comunità. Come valutare questo «rendimento sociale»? È stato utilizzato il metodo della valutazione contingente, spesso usato negli studi ambientali: si stima il Valore Aggiunto Sociale (VAS), dato dalla differenza tra benefici diretti e indiretti generati dal Terzo Settore e costi totali sostenuti per svolgere le sue attività. Questa misurazione permette anche di valutare quanto rendono i fondi pubblici spesi per sostenere le attività del nonprofit.

La ricerca, condotta nel 2002, disegna un profilo interessante del nonprofit e di come e quanto è conosciuto dall'italiano medio. Il nonprofit vale, dunque, 8,5 miliardi di Euro e il suo valore è consistente e ben percepito dagli italiani. I quali però conoscono poco i servizi del nonprofit e ancor meno li utilizzano; fanno donazioni in modo spontaneo, spesso non ricordano con precisione in favore di quale associazione, ma sarebbero disposti a donare di più per evitare la chiusura delle associazioni nonprofit e se fossero tenuti al corrente dell'utilizzo dei fondi donati. Le donazioni e la disponibilità a donare di più sono anche uno degli elementi che permettono di misurare qual è il valore percepito delle attività del nonprofit.

Il 53% degli intervistati conosce il nonprofit, ma solo il 12% ne utilizza i servizi in modo saltuario; gli utilizzatori costanti scendono

Il governo e la maggioranza hanno detto no agli emendamenti alla finanziaria sulle donazioni, sulla deducibilità delle spese di cura e sulla destinazione di parte dell'8 per mille dell'IRPEF di competenza dello Stato a sostegno di attività e progetti promossi dal terzo settore. Gli emendamenti erano stati chiesti a gran voce da Forum del terzo settore e da un gran numero di associazioni di volontariato, della cooperazione sociale e delle Ong. «L'approvazione - spiega Nuccio Iovene, deputato Ds, che con altri parlamentari dell'opposizione ha presentato gli emendamenti - avrebbero introdotto benefici significativi per i cittadini e per le organizzazioni non profit del nostro paese». Eppure il Cavaliere (e dunque il suo partito) sia era dichiarato favorevole alla campagna sulla deducibilità delle donazioni. «Sarà, ma il sottosegretario Vegas ed il Sen. Grillotti, relatore alla finanziaria, - prosegue Iovene - hanno respinto la proposta di incentivare le donazioni nei confronti delle Ong che operano per lo sviluppo dei paesi del sud del mondo e si apprestano a boicottare la legge sulla cancellazione del debito dei paesi poveri. Analogo trattamento è stato riservato dal Governo e dalla maggioranza alla deducibilità per le spese sostenute dalle famiglie o dai singoli per presta-

zioni socio sanitarie, educative, di assistenza domiciliare o ambulatoriale a favore di bambini, anziani o soggetti svantaggiati. Mentre si fanno regali ad evasori ed elusori il Governo non consente l'introduzione di misure che allevierebbero le fatiche sostenute dalle famiglie, contribuirebbero a far emergere una parte del lavoro nero che in questo settore è purtroppo presente ed alimentarebbero una domanda privata di servizi alla persona, campo in cui l'occupazione potrebbe crescere ancora in maniera significativa e dove il nonprofit è assai presente». Nel frattempo con lo slogan «Piu dai e meno versi», il settimanale Vita ha lanciato una campagna per raccogliere le firme in favore di una proposta di legge a sostegno della deducibilità fiscale delle donazioni. L'obiettivo è raccogliere più firme possibili da inviare al Parlamento. L'iniziativa è sostenuta da Vita, dal Forum permanente del Terzo settore e dal Summit della solidarietà e ha già messo d'accordo 1.600 organizzazioni nonprofit. La sfida, secondo il settimanale è quella di «introdurre anche in Italia una leva fiscale adeguata alla voglia di dare dei suoi cittadini e ai bisogni di una società civile pronta a farsi carico di molti servizi erogati dal sistema pubblico».

però al 7,9%. Probabilmente, data la scarsa conoscenza delle attività di associazioni, enti e fondazioni, molti ne hanno usufruito senza rendersene conto.

Il 65% degli intervistati sono donatori e devolvono in media 117 Euro l'anno ad associazioni ed enti, ma dichiaratamente in modo spontaneo e senza nessuna regolarità - tanto che la metà di loro (il 54%) non ricorda neppure a chi ha fatto donazioni. Gli incentivi fiscali, poi, rimangono ignoti a metà degli intervistati e vengono usati solo dal 20% dei donatori. A quali settori vanno le donazioni? Soprattutto alle associazioni di cooperazione internazionale (progetti nei paesi poveri, adozioni a di-

stanza, programmi di emergenza e così via), che raccolgono il 23% delle donazioni, poi a chi opera nel settore sanitario (7,3%), nella ricerca (7,9%) e nei servizi sociali (5%).

Il volontariato riguarda solo il 16% del campione, che ha dedicato mediamente 100 ore alle attività di volontariato negli ultimi sei

mesi, sottraendole soprattutto al tempo libero (49%) e alle responsabilità domestiche (29%).

E se tutte le associazioni dovessero chiudere per un anno, per la mancanza di fondi? La solidarietà degli intervistati si risveglia di fronte a questa ipotesi: l'85% sarebbe disposto a donare di più, fino al doppio rispetto a quanto dà oggi, e molti sarebbero disposti ad aggiungersi alle file dei donatori.

La disponibilità a donare è però, per la maggioranza degli italiani, connessa anche alla trasparenza rispetto all'utilizzo del denaro donato (76%) e alla conoscenza delle attività svolte (63%). Rimane una percentuale non insignificante di «insensibili»: il 23% non



Volontari portano cibo caldo ad un senza tetto alla stazione Termini di Roma

Master a Urbino per specializzarsi in non profit

A Urbino un nuovo Master «Lavorare nel non profit...» diretto dal prof. Mario Pianta. Al Master saranno ammessi 30 laureati (di qualunque disciplina), a cui sarà offerta una preparazione interdisciplinare sui problemi dell'economia, della sociologia, della gestione, della normativa, dei modelli di organizzazione e delle attività di comunicazione del nonprofit. Accanto ai corsi, tenuti da docenti di Urbino e di altre Università italiane, da esperti e protagonisti del settore, sono previsti seminari sulle esperienze delle organizzazioni nei diversi settori del nonprofit, dalla finanza etica al volontariato, dalle cooperative al commercio equo. Da aprile a settembre 2003 si terranno i corsi: seguiranno quattro mesi di stage presso un'organizzazione nonprofit. Già disponibili: Emergency, Legambiente, Wwf, Lunaria, Manifes, il Consorzio Italiano di Solidarietà, Uisp e Telethon. Info: www.uniurb.it/master-nonprofit

blema sicuramente delicato in un momento in cui le finanze dello Stato non godono di ottima salute.

I risultati sembrano poter confermare che questo è possibile: da qui partiranno le prossime proposte del Summit della Solidarietà per l'orientamento delle politiche di sostegno al Terzo Settore.

clicca su

www.terzosettore.it

www.nonprofit.org

www.irs-online.it

www.summitsolidarietà.it

Una denuncia dal portale «Superabile.it»: la nuova costruzione sul Canal Grande di Venezia è piena di barriere architettoniche. Lanciata una campagna per modificarne la struttura

Il «fragile» ponte di Calatrava, tutto vetro, cristallo e gradini

Mauro Sarti

Un ponte inaccessibile. Il quarto ponte sul Canal Grande di Venezia pensato senza tener conto dell'accessibilità per le persone disabili. Succede nel 2002, e Franco Bompreszi, giornalista, direttore del portale Superabile.it che ha lanciato la campagna «Fermate il ponte di Calatrava» ormai non trova neanche più le parole: «È una beffa, uno schiaffo a tutti i disabili, e non solo...». Eppure i fatti parlano chiaro: i lavori di sbancamento sono cominciati ai primi di novembre, e stanno procedendo velocemente.

Il noto architetto spagnolo Santiago Calatrava ha progettato a Venezia una maestosa struttura in vetro e cristallo, leggera e modernissima ma si è dimenticato come

fare per superare due punti inaccessibili a chi ha difficoltà di mobilità: il primo che collega la riva del Canal Grande alla base del ponte, il secondo che interessa i gradini che danno l'accesso, da entrambi i lati, al ponte vero e proprio. Dopo mesi di proteste sembra che ora il progettista spagnolo - e grazie all'intermediazione del prosindaco di Mestre, Gianfranco Bettin - abbia dato la sua disponibilità ad incontrare il comitato di Superabile a metà gennaio per affrontare il problema, ma certo non sarà cosa semplice.

I lavori sono già partiti, e non è facile modificare un progetto in corso d'opera. «La nostra è una fortissima battaglia simbolica - spiega Bompreszi - che se persa comporterà dei danni concreti molto diffusi, nel senso che si dimostrerà che le leggi si possono ignorare e che la cultura

dell'accessibilità per tutti non è un valore per l'architettura e per la progettazione in generale di tutto ciò che è nuovo. La conseguenza, in un Paese ad alto contenuto architettonico come l'Italia, è evidente: qualsiasi ente locale si sentirà liberato dal vincolo, anche etico, di pensare per tutti nel progettare lo sviluppo».

Una proposta, per quanto ancora suscettibile di una verifica tecnica, è già stata avanzata: «Io non sono un progettista, sono solo una persona che viaggia e vede soluzioni pratiche in giro per il mondo - continua Bompreszi - perciò mi sono permesso di suggerire la strada dell'utilizzo di ascensori a cremagliera per superare le pendenze più ripide, fino ad arrivare alla sommità del ponte, del quale potrebbe dunque restare la lieve pendenza ad arco senza gradini. Gli ascensori a cremagliera,

sono ad esempio quotidianamente usati in esterno al Lingotto di Torino. Si tratta di opere esteticamente apprezzabili e che potrebbero essere utilmente adattate e ricordate a rampe e a ulteriori accorgimenti tecnici per il superamento del dislivello sia da un lato che dall'altro del ponte».

Una soluzione dunque c'è, o almeno è stata lanciata pubblicamente. Resta ora da valutare la disponibilità del progettista e dell'amministrazione comunale di Venezia. Per ovviare al problema il Comune aveva deciso di montare, a ponte ultimato, un ascensore a cremagliera che non ha gradini ed ha una pendenza molto lieve - ha detto all'agenzia Redattore sociale Roberto Scibilia, direttore dei lavori - mentre la parte iniziale delle due rampe prevede la realizzazione

di alcuni gradini per superare un dislivello di circa 5 metri tra il primo e l'ultimo. Il superamento di questo dislivello è previsto con l'installazione di un servoscala. Questa è la soluzione finale adottata. C'è poi un ulteriore dislivello tra il piazzale di arrivo del ponte e la riva del Canal Grande che è praticabile al di sotto del ponte. Questo accesso sarà assicurato dalle rampe. Una proposta che ha immediatamente suscitato perplessità: «I servoscala sono meccanismi che sulla carta danno accessibilità - spiegano a Superabile.it - ma nella realtà non funzionano».

Sono lenti perché non hanno un loro vano corsa e, oltretutto, si rovinano facilmente. Fuguriamoci a Venezia, all'aperto, con il salmastro... Il timore è che dopo un po' il servoscala si blocchi ed in attesa di manutenzione il ponte rimanga di fatto

inutilizzabile ai disabili».

Il termine dei lavori del ponte è previsto per l'Ottobre del 2003, anno europeo delle persone disabili, e la questione è ancora aperta. Servo scala? Ascensore a cremagliera? Una battaglia intanto è già stata vinta: il problema dell'accessibilità del nuovo ponte sul Canal Grande dell'architetto Calatrava ha suscitato attenzioni e sensibilità. A gennaio l'incontro con il progettista spagnolo e l'amministrazione veneziana dovrebbe quantomeno portare a delle soluzioni, a delle proposte concrete e condivise: «Se già si dichiara che i servoscala saranno inseriti successivamente - conclude Bompreszi - significa che il ponte sarà consegnato non accessibile. Tutto questo è inaccettabile».

per informazioni: www.superabile.it